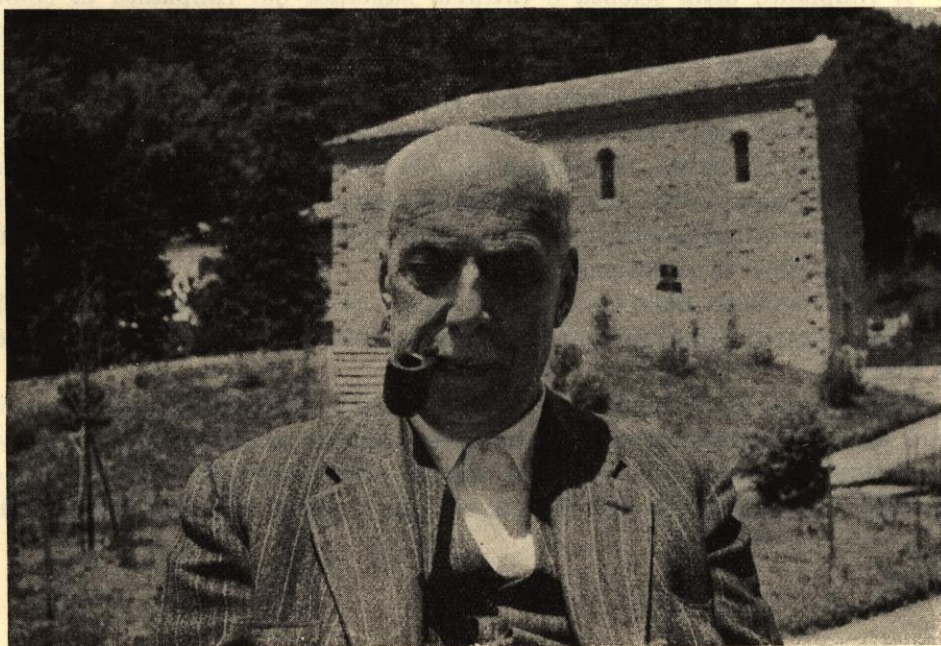


GUIDO GRANDI

In memoria del Dottore Attilio Fiori.

Nella notte intercorsa fra il 6 ed il 7 novembre 1958 ha lasciato improvvisamente la sua famiglia e coloro che lo amavano il Dottore in Medicina e Chirurgia ATTILIO FIORI. Faceva parte, da molti anni, del nostro Istituto



in qualità di Conservatore Onorario e di alto Consulente per la lepidotterologia, campo nel quale era ovunque riconosciuto un'autorità nazionale.

La sistematica entomologica perde adunque, con Lui, uno dei più competenti e noti conoscitori del mondo incantato delle farfalle, e particolarmente delle specie di piccole o piccolissime dimensioni, tanto difficili da riconoscersi, ed evolvendosi, con reconditi cicli di esistenza, negli ambienti più vari. L'obiettività, la serietà e la prudenza, figlia della sapienza, gover-

narono il suo lavoro. Era molto difficile infatti che i suoi responsi risultassero modificabili. Quando un dubbio affiorava nella sua mente si asteneva dall'esprimersi, o ricorreva alla competenza di specialisti di gruppi più circoscritti, i quali finivano però, generalmente, col confermare le sue diagnosi. Restò a pubblicare ciò che di giorno in giorno scaturiva dalle sue innumerevoli conoscenze e dalla sua grande esperienza, ha dato alle stampe pochi lavori, ma ha determinato i Lepidotteri di un'infinità di studiosi e di collezionisti, e riunito una raccolta imponente nel settore prediletto dalla sua passione naturalistica, che, sorta in Lui con la vita, non lo aveva abbandonato mai; neppure durante gli anni in cui esercitò la professione di medico, nè in quelli in cui prestò servizio militare, in prima linea, nella guerra del 1915-18.

La sua scomparsa causa un vuoto che oggi non è colmabile, e rende sempre più precaria ed angosciata la situazione in cui si dibatte la sistematica entomologica italiana, la quale assiste, quasi ogni anno, al crollo di una vecchia e solida colonna del suo edificio, senza poter intravedere, nemmeno all'orizzonte, le prime pietre delle colonne future.

Il rimpianto della scienza è tuttavia superato dal rimpianto di coloro che hanno conosciuto ARTILIO FIORI come Uomo e come cittadino, o l'hanno avuto sposo, padre, fratello ed amico. Nei tempi in cui viviamo, che irridono e calpestano i più elevati diritti dello spirito ed erigono a sistema ogni più sfrontata avidità dei beni materiali, è di conforto ricordare una persona di così dignitosa coscienza, di tanta lealtà, di tanta bontà. Nessuno avrà mai udito da Lui una parola, non dico di rampogna o di biasimo, ma neppure di insofferenza o di impazienza; nessuno avrà mai avuto da Lui un torto, nè ragione qualsiasi di risentimento.

La sua bandiera, dopo tre quarti di secolo, si è ripiegata sulla sua spoglia mortale, pura ed incontaminata come gli era stata affidata allorchè Egli vide la luce.

Questi sono gli Uomini che i quotidiani ed i settimanali di grande tiratura ignorano o dimenticano, affannati ad eternare le « gesta » dei campioni più insigni per imbecillità e per corruzione; questi sono gli Uomini che, per converso, noi additiamo agli italiani cui sta a cuore la salute della Patria.